

DISCORSI D'INTORNO A TVMORI ED OSSI FRONTESPIZIALI.

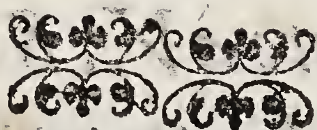
CON LICENZA DE SVPERIORI. 5.



IN ROMA

Appresso Alessandro Gardano, & Francesco Coattini Compagni. 1585.

ALL'ILLVSTRISS.MO E
REVERENDISS. SIG. SIG. E
PATRON MIO COLEND.
IL CARDINALE Aleſſandrino.





ADiuiene alcuna fiata, che gli arbori ineſtati, oltre l'vſato, altri frutti producano, di quelli che eßi ordinariamente produr ſoleuano. Queſta mia Vite, non hà molti meſi, che fu ineſtata della volontà di quelli amici, che appo me ogni oneſto poſſono, per recar loro quei frutti, che V. S. Illuſtrißima vede pur ora: frutti certamente men nobili, di quelli che naturalmente ſuol ella produrre: ella, che pur arde di ſempre obedire altrui per quanto ſi poßa per lei, hà prodotti queſti frutti, per lor compiacimento; e perauen

Delle tumoral significazioni, Particella seconda.

ALtro certissimamente, se l'auiso non mi inganna; che ogni sorte di tumore, non viene à significare questa voce Tumore: Che altro non è, che vn semplice gonfiamento, in qualche parte del nostro corpo. E perche de tumori; Innaturalmente alcuni di loro: Alcuni altri vengon prodotti naturalmente: dirassi prima del natural tumore; con trattarsi poi conseguentemente, del tumore innaturale.

Delle cagioni del producimento, e delle differenze del natural tumore, Particella terza.

FV il producente di questi natural tumori, la stessa Natura. Le differenze loro sono: Che de tumori naturalmente prodotti: Alcuni per simiglianza: Alcuni non per simiglianza, ma più veracemente natural tumori, vengon nominati. Diconsi natural tumori simigliantemente, quelle membra del corpo nostro naturali, delle altre alquanto in certa guisa più gonfie e più grosse, e non poco per ciò rassembianti l'innatural tumore; come sono il capo, il

ventre, e delle donne le candide mammelle, e ſe altre parti ne ci ſono nel corpo noſtro ſimigliantemente. I tumori che non per raſſembianza, ma che più veracemente diconſi natural tumori; ſono l'auer alcuna delle parti del noſtro corpo à natiuità, come ſarebbe vn braccio, del vſato più groſſo, ò qualche particella di eſſo: Quelli ſon dalla natura, vſatamente ſempre à natiuità generati in quella guiſa: Queſti diſuſatamente, e per qualche ſiniſtro, ora in queſta, ora in quella guiſa prodotti da lei: Quelli di bellezza e comodo: Queſti perauentura di ſcomodo e brutezza, non poco del corpo noſtro. E tante ſono, del natural tumore le differenze; E tale ancora, è di eſſo natural tumore il naſcimento.

Fù la cagione, per quello che io mi creda, che moſſe la Natura à generare queſti per ſimiglianza natural tumori, il fine: percioche volendo ella, vna forma ſimile à ſe ſteſſa produrre, e che di quelle operazioni e facoltà dotata foſſe, che ne corpi noſtri, tuttauia marauiglioſamente ſi riguardano; le fu di miſtiero, vn cotal corpo, così diuiſato produrre, come il noſtro è. Spinſero poi la ſteſſa Natura, à recarci innaturalmente, i tumori più veraci, e non per raſſembianza naturali, i ſiniſtri, che gli ſi offerſero, in creando nel vaſo naturale, cotal forma noſtra

corpo-

corporale: Quai ſiniſtri, eſſer pottettero quelli, l'intenderete à luogo ſuo. Sendouiſi fin qui paleſati, i producēti, le cagioni, le differēze di queſti tumor naturali: ſecōdano di loro le diffinizioni.

Delle diffiniZioni le natural tumore, Particella quarta.

IL tumore per ſimilitudine naturale, è del corpo noſtro alcune parti, che per vn certo natural ingroſſamento, ſi raſſomigliano à tumori innaturali; dalla Natura in quella guiſa prodotte non diſuſatamentete, per comodo ed ornamento di queſta corporale vmana forma. Il tumore veramente naturale, è vn certo diſuſato gonfiamento in qualche parte del corpo; impedimento alcuna fiata di quelle parziali operazioni: per qualche ſiniſtro così prodotto, diſuſatamente dalla Natura. Quì finiamo per ora di ſcriuere del natural tumore; ed à vergar le carte, del tumore innaturale ci riuogliamo.

Del procreamento del tumore innaturale, Particella quinta.

SEndo l'innatural tumore, come ſenza alcun fallo ne ci detta il noſtro ſentimento; in

qualche

qualche parte del corpo vn gonfiamẽto, od agumento inuſato innaturale; ne ſendo ſenza copia di materia l'agumento giamai: Eſſer adonque generato da copia di materia, in quella parte raccoltaſi, queſto non natural tumore, non ſi hà punto da mettere in dubio appreſſo alcuno. E perche il tumore, di cui pur ora ſi ragiona, è vna affezione innaturale; credere ſimilmente ſi deue, che innatural foſſe ancor quella materia, ch' iui per generazione del tumore vi ſi raccolſe; nõ ſendo dal tumore eſſa materia, come ottimamente il vi ſapete tutti, che in riſpetti differẽte.

Della materiale inutilità tumorifica, e ſuoi effettori, Particella ſeſta.

CONcioſiacoſa che, l'innaturalità della materia, ſia il ſuo peccare: Qual pecco ſia queſto della materia: Da qual cagioni prodotto: E qual materia ſia queſta peccatrice, che ci reca il tumore, ſi deuono diligentemente inueſtigare. Per la qual coſa, è la materia peccatrice, del corpo noſtro la vmorale: Per la ſoſtanza, per la quantità, ò per la qualità ſua, diuien peccatrice quindi, queſta vmoral materia: concioſia che, altre coſe in eſſa materia, non vi ſi ri-

trouino, ne per altri riſpetti poſſa cotal materia giamai peccare. Di queſte innaturalità materiali, quali foſſero le cagioni; la chiarezza delle maniere di poter eſſer alterata queſta vmoral materia, le ci inſegneranno ottimamente. Puo queſta materia vmorale, riceuere alteramento, di intorno à quei riſpetti dettiui pur ora: E per la materia ſua cibale, e chilale: E per lo effettore di eſſa: E mentre ne vaſi ſuoi tuttauia ſi cõtiene: E fuor di quelli. Per la materia ſua, riceue alteramento; per la mala elezione de cibi, in non ſapendogli eleggere conformi, e conueneuoli alla temperatura, e noſtro proprio nutrimento. Per li ſuoi effettori, viene alterata queſta materia; internamente, ed eſternamente; potendo eſſi ſtromenti concoquenti eſſere alterati da cibi, da medicamenti; e da quelle coſe che entro il corpo noſtro ſi introduſſero alteratrici; e per lo indiſponimento perauẽtura lor naturale; e per le aeree alterazioni; per la vita che traſſe vſatamente, e particolarmente l'afflitto, di intorno al viuere, ed all'operare. In queſta guiſa, e da queſte medeſime cagioni, anco ne vaſi ſuoi, viene à ſoffrire ſpeſſe fiate alteramento queſta materia, internamente, ed eſternamente. Fuor de vaſi ſuoi proprij, ſi altera eſſa materia; come ſe adiueniſſe, che per qualche percoſſa, ò per altro ſiniſtro, lo

attraente

attraẽte innaturale, in quella parte vi ſi recaſſe, ò calore, ò dolore, che che egli ſi foſſe: percioche per la forza di quello attraente, vi ſi raccoglierebbe colà la materia, ed inſiememente l'innatural tumore; faccendoſi incontanente, fuor del luogo ſuo proprio, la materia innaturale. E tante ſon le maniere, e cagioni di renderſi innaturale la materia noſtra vmorale, in aportandoci le afflizioni, come è queſta del tumore.

De gli indizij del procreamento tumorale. Particella ſettima.

DEuonuiſi paleſare, i ſegni che vi dimoſtrino, qual materia foſſe la produttrice del tumore: E per qual pecco ſuo, eſſa materia la produceſſe: E qual di quel pecco foſſe l'effettore. Qual delle materie vmorali; e per qual pecco loro, ci ſi recaſſe colà il tumore, à ſuo luogo l'intẽderete. Gli indizij, che ne ci inſegnano, gli effettori di quelle inutilità materiali del tumore; ſarãno il ſapere e conoſcere, ſe ſiniſtro alcuno di attraẽte innaturale, vi ſi foſſe recato oue pur ora ſi corca il tumore: percioche da così fatta conoſcẽza, auerete manifeſto l'effettore: ma ſe ciò adiuenuto nõ foſſe, dalle cõgietture veraci che traggerete da noſtri, e dello egrotãte ſentimenti, vi ſi manifeſterà infallacemẽte, qual foſſe

cotal effettore tumorale: percioche confessandoci egli la vita cibale, ed operatrice, che trasse comunemente e particolarmente, e rimirando quindi noi, dello afflitto il temperamento; inoltre le disposizioni aeree regionali, celestiali, e temporali diligentemente considerando; inuestigarẽmo veracemente l'effettori e produttori di quelle inutilità materiali tumorifiche, e dello stesso tumore. E questi sono gli indizij, de gli effettori, e producimenti de tumori innaturali.

De raccoglimenti de tumori, Particella ottaua.

LA materia nel corpo nostro, da questa à quella parte si conferisce; E naturalmente: Ed innaturalmente. Naturalmente, ed innaturalmente in queste due maniere: Sendoui cacciata: Ed attratta: Naturalmente si discaccia la materia, che che ella si sia allora nel corpo nostro, nelle parti di esso, per lor nutrimento, e conseruamento: simigliantemente le stesse parti, la materia che per li vasi à questo fine si incaminaua, si attragiono naturalmente; nutrendosi di quella, e conseruandosi continouamente. Innaturalmente, si caccia la materia nelle parti corporali della materia, discacciando da se il no

ceuole,

ceuole, e quello che buono non è nel corpo nostro. Vi si attrage altresi naturalmẽte dallo attraente recattocci innaturale. E tante son le maniere di conferirsi la materia nelle parti del corpo nostro. Per qual di queste maniere, la materia in portandoci il tumore, vi si raccogliese; seconda da dirsi. Puouisi ella certissimamente racchiudere: E naturalmente: Ed innaturalmente. Naturalmente cacciandolaui la Natura come vi si disse; non si ritrouando ella, miglior nutrimento allora di quello, per conseruamento delle parti: Simigliantemente attraendolauisi naturalmente, come si disse le parti per nutrirsi, e conseruarsi; la onde non sendo cotal nutrimento, ne conforme, ne buono (qualunque si fosse di ciò la cagione) per conseruare nutrendo le parti; ne si reca per ciò incontanente il tumore. Innaturalmente, la materia ci portà il tumore in due maniere: E per lo attraente recatocci innaturale: E per sgrauarsi (come si suol dire) la natura del noceuole. Qual di queste maniere di racogliersi il tumore, fosse di questo e di quello tumore il raccaglimento; lo ci dicono gli sentimenti dello inferno, e nostri; in conoscendo se stato vi sia sinistro di attraente innaturale, ò nò: percioche, nõ sendoui stato; ed essendouisi niente dimeno generato il tumore; se ò perche il no-

ceuole

ceuole discacciasse da se: ò perche più tosto miglior nutrimento non auesse allora la natura, vi si recasse il tumore, naturalmente, od innaturalmente, è difficile come il vi vedete nõ poco, per sapere ciò infallacemente: La doue, se recato stato vi fosse la attraente innaturale, scorgendolo-ui, ò sapendolo noi, chiarissima e manifestissima ci si renderebbe questa maniera, di raccoglieuersi il tumore.

Ma perche più in questa che in quella parte, vi si raccogliesse l'innatural tumore; se non mi inganna l'auiso; fu ò l'attraente iui, e non altroue recatoui: ò la necessità: od il comodo della natura discacciatrice: ò perauentura l' occasione, dello indisponimento parziale; discacciando alcuna fiata la natura, il noceuole, e l'inutile alle parti più deboli, ne sendo elleno atte, ò la natura loro, per l'afflizioni che soffriscano, à discacciare da se, quello che allora gli si offerisce di danno, e male.

Perche più tosto quiui, che altroue: il verace: e per simiglianza natural tumore vi si corcassero (di che sopra dire qui vi promettemmo) fu per adimpire la natura, in recandoui il tumore per simiglianza naturale, l'intenzione, e fin suo; in creando vna forma così fatta, diuisandola di così fatte parti, come il vi vedete. Ci reco il tu-

more

more naturale più verace la natura qui particolarmente; forzata da quei sinistri, che alcuna fiata, nella operazione naturale della generazione sogliono occorrere: come è la materia recata per la generazione di quella forma: E lo vaso in cui si crea cotal forma; per alcuna di quelle cose, che non conformi si ritrouano in loro, per simile operazione allora; secondo le cose, che esse contengono naturalmente. Per questi adonque od altri simiglianti rispetti, fa di mistiero alcuna fiata alla natura, quiui, e non altroue produrre, così fatti veraci natural tumori: come che alcuna fiata anco, non potendo essa natura, per alcuno di quei rispetti, non produrre cotal tumore; non però sendo più iui, che altroue per ciò di recarlo forzata; iui lo recò, e non altroue; con riguardo del ornamento, nocumento minore di essa forma producibile; sendo sempiterno intenta della natura l'ornamento, e comodo delle forme sue in ogni suo affare.

Delle differenze tumorali generali. Particella nona.

LE differenze generali de tumori, certamente come anco le particolari, benche diuersamente consistono in quei rispetti, che

in essi

in essi tumori si ritrouano: son questi tra gli altri cotai rispetti: La materia vmorale: Il situamento: Lo alteramento: Le cagioni: Per questi riguardi, più e meno essenzialmēte, tra se stessi differiscono i tumori: Più essenzialmente, vengon à differire, per li rispetti lor materiali: La onde Alcuni di tumori innaturali son biliosi: Alcuni flegmatici: Alcuni altri sanguigni: Altri melancolici. Meno essenzialmente differiscono, per li situali rispetti; come è l'essere dentro, ò fuori nel corpo raccoltosi il tumore: Simigliantemēte per li rispetti alteratiui delle operazioni; togliendo questi di tumori delle parti in cui si coreano le operazioni: questi nò: Per li rispetti anco delle esterne cagioni, sono tra se stessi differenti questi tumori: pigliando nascimento, questi da quella: quelli da questa cagioni diuersissimamente: di maniera che, in questa guisa si può raccogliere, la interezza delle differēze tumorali.

De tumori, Alcuni son naturali: Alcuni altri innaturali. I tumori naturalmente prodotti, ò sono per simiglianza, ò più veracemente natural tumori: E questi impedimento alcuna fiata sono delle operazioni. De tumori innaturali: Altri son biliosi: Altri flegmatici: Altri sanguigni: Altri melancolici: Altri poditrici delle operazioni: Altri nò: Altri interiori: Altri soperficiali:

ficiali: Altri da questa: Altri da quella esterna cagione prodotti. E tante son le differenze de tumori generalmente: Secondano le diffinizioni, de gli innatural tumori; sendouisi di sopra recata la diffinizione del natural tumore.

Delle diffinizioni de tumori innaturali, Particella decima.

E L'innatural tumore vn gonfiamẽto, od agumento inusato innaturale, in qualche parte del corpo nostro, da materia innatural prodotto, delle operazioni alcuna fiata distruttore: Auerete à suo luogo le diffinizioni tumorali particolari: Seconda la curazione de i detti tumori innaturali.

Della curazione generalmente, Particella vndecima.

E Sempre doppia, in qual si voglia affezióne, la curatiua intenzione. E la principale, che non segua à farsi, l'incominciata affezione: E la secondante, che si tolga della affezione, quello che fino ora si è fatto. Non segue à farsi il tumore, ritolte che sian le cagioni interne sue, e le esterne, di che basteuolmente po-

co doppo ragionaremo: Simigliantemente del già fatto tumore, si rimuoue l'affezione, co votamenti, come conueneuolmente vi mostraremo. Del votamento adunque, che comunemente vacuazione vien nominata latinamente, vi trattaremmo al presente, oltre l'vsato in tutto de gli scrittori, secondo che la natura della cosa verace ci dettarà.

Della votazione, Particella duodecima.

VOtamento viene à significare, quel remouimento materiale dal luogo, la doue conteneasi essa materia: E perche per questo remouimento, si viene à recare il voto in quel luogo, per ciò queste così fatte operazioni votamenti vengon volgarmente nominati. Fansi questi votamenti in due maniere: E per euaporamento e resoluimento: E per remouimento della materia, senza alcuno esalamento: Altre maniere per farsi i votamenti non vi anno: Parlaremo primieramente della votazione per la resoluzione; oltre dell'altro votamento poi, fatto senza euaporazione.

Della resoluzione, Particella decimaterza.

RESoluimento ci viene à significare, e dire vno esalamẽto materiale, ed vn transmutamento sostanziale aereo; come ne l'acqua vi si offerisce continouamente bollente nel vaso; esalandosi ella per ciò interamente. Per la qual cosa, fansi questi resoluimenti, ne corpi vmidi non poco, e sottili; sendo la intera euaporazione, vno eleuamento sostanziale aereo del corpo: la onde vna materia crassa, e di sostanza elementare terrestre, non si esalarebbe, e risoluerebbe interamẽte, come che di quella perauentura la parte più sottile sostanziale ed aerea, in aere si leuasse, e conuertisse; sendo cotal sostanza, per la crassezza, e terrestrezza sua, incapace della interezza della esalazione, e resoluzione: Auete fin qui la essenza, ed il soggetto della resoluzione: Secondano di lei gli effettori.

Fa la resoluzione il freddo, per le fredde qualità sue, discacciando naturalmente de corpi caldi il calore: ed insiememente la euaporabile sostanza loro; non separandosi come ottimamẽte sa ciaschedun di voi le qualità, in niuna guisa, dalle sostãze giamai. Niente di meno nõ

può cotale effettore, in tutti i ſoggetti corpi, e ſimili à ſe, vna intera reſoluzione recarci: peroche nelle ſoſtanze di qualità ſimili à ſe, come l' acqua è; come che eſſi corpi ſoggetti, foſſero dil reſoluimento capaci, non ci può recare vna intera reſoluzione, nō conſentēdogli ciò, la natural ſua facoltà, mancando egli di quel valore, à ciò baſteuole, come nel giaccio ſi vede: per la facoltà che hà naturalmēte di conſtringere e di vnire inſiememente il molle: la doue il calore per lo contrario le ſoſtanze molle aggiaciate amollirle, diſcacciando il freddo che conſtrette & vnite inſieme le tenea.

Fà il calore vna intera reſoluzione, ne ſoggetti corpi capaci di reſoluimento, coſi ne ſimili à ſe di qualità, come anco ne diſſimili à lui; diſcacciando ſimigliantemente il freddo, colle ſoſtanze inſiememente ſottili & aeree: Ne diſſimili, acreſcendo maggiormente l' effettore; ed eſalando maggiormente: la onde in guiſa alcuna non ſi reſoluerieno da queſto effettore, i terreſtri corpi, ma ſe riſecarieno più toſto: Queſto effettore, ſe quale eſſo recerca ſoggetto gli ſi offeriſce per eſalare, ne ſiniſtro alcuno gli ſi incontri, col valore della caldezza ſua, interamente riſolue i corpi, come nell'acqua bollēte continuamente, ſi può chiaramente vedere.

Riſol-

Risolue similmẽte il secco, discacciando da se l'vmido naturalmente à lui contrario: e tante sorti di risoluimenti ci reca, secondo che egli congionto sia ò col caldo, ò col freddo; non sendo separata da alcuna di quelle giamai.

Risolue altresì l'vmido, come cagione, senza la quale alcuna fiata perauentura non si faria vna intera resoluzione; vmettando ella il soggetto che si risolue, troppo più del douere secco per natura, ò reseccato dal calore non proporzionato dell'esalazione. E tanti sono de resoluimenti gli effettori. Segue che vi si manifesti, quando, e quale de resoluimenti vsar si deua. Ogni volta che la materia, e la parte il sofferiranno si vsarà la resoluzione: Sofferiscelo la materia, sendo in quella guisa, che intendeste poco fa. Lo sofferisce la parte, tutta volta che, da questo ò quello resoluimento, non gli si incontri alcuno pericolo nouellamente di affligimento. Che questa, e non quella resoluzione vsar si deua, infallacemente lo ci insegna la sostanza, la qualità de resolubili: peroche per la di loro varietà, ci vien mostrato, l'occasione de gli effettori per farsi la resoluzione: E perche per questa operazione, in esalando, e resoluendo, come anco tutte l'altre, anno di mestiero di quantità conueneuole de loro effettori, però si deuono diligen-

ligentemente non poco considerare le quantità di questi resoluimenti. Ciel dimostra manifestaméte la conoscēza della quantità delle qualità e sostāze de resolubili, lo aere anco alteratore de nostri corpi continouamente; auendo però noi vna ottima conoscenza delle facoltà medicamentali primieramente, di qual si sia medicamento, ò semplice: percioche dalla conoscenza di quelle qualitatiue, e sostanzial quantità di essi resolubili, impariamo se d'altro calore ò refrigeramento, ò vmettamento, fuor di quello, che in se contiene esso resolubile, d'uopo ci sia; e conciosia cosa che, ci facciano di mestiero, ci vengono ad insegnare infallaceméte, la quātità che di loro ci bisogna; sendo elleno, quelle che bilāciano le quantità de resoluenti, in discacciādo per le facoltà quātitatiue loro, il loro cōtrario. L'aere anco egli, si rimira in questi affari, come quello che, per lo alteraméto, che ne corpi ci reca cōtinouamente, ci è di aiuto alcuna fiata; di disaiuto alcun'altra: ed alcuna fiata è basteuole per le qualità sue, à farci vna intera resoluzione: alcun'altra à recarci vna intera irresoluzione. E per questi rispetti, le aeree continoue disposizioni, si rimirano perpetuamente in simili affari, sendo elleno insiememente co resolubili, la grauezza ed il pondo, che bilancia gli effettori

de re-

de resoluenti. E tanto vi basti per vna comune intelligenza, della resoluzione. Seconda il votamento fatto senza resoluimento.

Del votamento irresolutiuo, Particella decimaquarta.

TAnte son le maniere, di farsi questi cotali votamenti, quante son le maniere, di traggersi fuori del luogo loro, esse materie votabili. Si traggiono fuori del lor luogo queste materie votabili, ò traendole interamente fuor del corpo, od in altro luogo recandole del corpo: fannosi questi votamenti, ò votandosi la materia stessa da esser per qualche fallo suo votata, ò votandonesi vn'altra, per lo cui votamento, la materia votabile peccatrice incõtanente si voti dal luogo suo. E questi votamenti alcuna fiata si fanno dal lato affetto, e dalla medesima parte afflitta, ò da vicina, ò da lontana à quella: alcuna fiata dall'altro lato, ò da vicino, ò di longi: Ed in queste guise, ò transuersalmente si fanno, ò contrariamente, ò per lo medesimo verso. Sono le maniere di farsi questi votamenti, che che materialmente eglino sieno, lo attraimẽto, lo aperimento, lo espellimento. Gli effettori, ed i mezzi che certamente ci recano questi votamenti, sono de gli attraenti, le strigulazioni

le co-

le cocurbitole, le irundini, i medicamenti, e tutte quelle cose che dolore, ò calore menan seco: De gli aperienti, fuoco, ferro, medicamenti, irundini: De gli espellenti, i medicamenti votanti. Parlarassi prima del votamento, votante la materia interamente fuor del corpo, quindi del votamento locale.

Del votamento di fuori del corpo, Particella decimaquinta.

QVando interamente fuor del corpo, e quando localmente far si deua il votamēto, lo stesso votabile lo ci dice: imperoche, ò quella che votar si dee è peccatrice, ed offenditrice, ò ella non è così fatta, má solamente oltre l'vsato fluēdo à stagnarsi in qualche parte, ci reca timore di futuro affligimento. Non hà dubio, che votamento fuori del corpo, allora interamente far si deua, ciascheduna volta che, la materia votabile, è peccatrice, e di noi offenditrice: impercioche douunque delle parti del corpo la traessimo, noceremo certissimamente à quelle stesse parti. Douendosi per la qual cosa fuori del corpo quella materia traggere, da qual latto, e da qual parte, con qual maniera, e con quai mezzi trarsi deua, saperlo ecci di mestiero

stiero

ſtiero. Biſogna adonque inueſtigare il luogo là vè eſſa materia ſi contiene, ritrouandoſi ella neceſſariamente, entro, ò fuori del corpo ſoperficialmente ò ne vaſi ſuoi proprij, ò fuor di quelli altroue ſtagnataſi: ſe ella ne vaſi ſi contiene, poteruiſi recare il votamento, e per eſpellimento, ed attraimẽto, ed aperimẽto, vi è ſi come io auiſo aſſai manifeſto. I mezzi che ci recano queſte maniere di votamenti, quali eglino eſſere deuano, gli ci inſegnano la parte là doue recarſi deue il votamento, ed il ſoggetto corpo: imperoche queſta parte, e queſto corpo, ora, e poi richieggono particolarmente, queſti e quei mezzi, per faruiſi quelle maniere di votamenti che conueneuoli vi ſiano. Le qual conueneuolezze di votamenti le ci inſegnano lo ſteſſo vaſo, in cui ſi ritroua eſſa materia; e lo ſoggetto corpo, auendo queſti riſpetti, forza come il vi ſapete, di variare le maniere delle votazioni, ne noſtri corpi. Da qual lato, e da qual parte, e per qual votamento far ſi deuano, queſti votamenti vaſuali, ciò è ſe votamẽto per altra votazione di materia primamẽte, ò per la ſteſſa ſi faccia queſta votazione; la conoſcenza del vaſo, la vè eſſa materia ſi contiene votabile, lo ci dirà: dimoſtrandoci eſſo vaſo (auendo però prima noi conoſcenza della arte anatonica) la correſpondenza delle par-

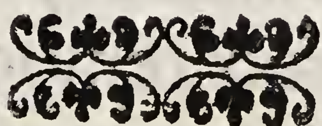
D ti, on-

ti, onde notar si possa interamente quella materia peccatrice. Se la materia si fosse stagnata come nel tumore adiuiene nelle parti di dentro del corpo, ò soperficiali, fuor de vasi suoi, è di mestiero cõsiderare, qual parte ella allaghi dentro, ò fuori del corpo: imperoche da questo conoscimento si apprende, da qual parte, con quai modi, e con quai mezzi votar si deggia, quella stagnata materia: se soperficialmente si couerà essa materia nelle parti, certo è che dalla medesima parte, ò da vicina ella votar si deue: Con quai modi di votamenti ella si faccia, la parte, la materia, lo ci mostrano basteuolmente, rimirando di loro quei rispetti dettiui poco fa.

Simigliantemente ci vengono da questi medesimi rispetti, i mezzi, di cotai votamenti offeriti. Questi son quei rispetti, da essere, come sempre necessarijssimi in questi affari rimirati, e che ciascheduno di loro, può distoglierci da nostri voleri, e dalle nostre operazioni: gli altri rispetti gli taccio, come è quello dello aere in simile affari, come con necessarij semplicemente, e che non ci distolgono necessariamente, sendoci di mestiero di così fatte operazioni, da voler nostri, e desideri curatiui: ma solamente si rimirano, in sì fatti mestieri, le sue disposizioni, per conoscere se d'aiuto ci siano, ò no: che

non

non ci essendo gioueuoli, ne di aiuto alcuno, per saper contemperare i disaiuti loro, in eseguendo simili nostre operazioni: e non faccendoci interamente di mestiero, di simili votamenti allora, sendoci l'aere più tosto contrario, puote allora auer qualche riguardo necessario, in retardandoci cotai operazioni, e voler nostri: ed in questa maniera ci si offerisce da considerare l'aeree disposizioni, intorno a votamenti. Ma se la materia bagnasse racchiusa innaturalmente qualche parte interiore: qual parte ella sia, la sua correspondenza esteriore, inuestigar si deue, e la particular sua conoscenza, d'intorno à quelle cose, che in lei si ritrouano naturalmente, ed innaturalmente allora: peroche questi conoscimenti ci insegnano le parti oue adattarsi deuano i medicamenti, ed i mezzi votatiui, e per doue essa materia uotabile votar si deua, i modi, e le maniere di questi di quei votamēti: e tāto vi basti di queste conoscenze votamentali di fuori del corpo: segue il votamento locale, che si tratti.



Del votamento locale, Particella decimasesta.

CIascheduna volta che, per lo nõ vsato concorso di qualche materia vasuale, temiamo di qualche affligimento in quella parte, la doue quella materia innaturalmẽte cõcorre non peccatrice, vsiamo il votamento locale. E questo votamento vn riuolgimento materiale dentro de vasi, da vna ad vn'altra parte. Ma da qual parte far si deggia, la conoscẽza del sentiero per oue concorre, colla respondenza di quel sentiero, colli altri più soperficiali delle altre parti, manifestamẽte lo ci insegna. E perche le corrispondenze di questi sentieri; Alcuni sono di loro imediati, retti, vicini; Alcuni indiretti, lontani: sempiternamente i reuoglimenti si deuano recare in quei vasi, che rettissimamente diuertiscano in altra parte, che che si sia, il concorso innaturale; e non come alcuni de medici fanno spessissime fiate, diuertendo per quei sentieri, che niuna anno tra se correspondenza, sendo uasi di diuersi tronchi, ò se pure del medesimo tronco sono, tanto di longi lo recano, che più tosto altri uasi si uotano, e quelli nulla ò poco, e con grandissimo tempo, e con una gran uotazione, noceuole non poco alla uertù de no

stri

ſtri corpi: Percioche ſe il uotamẽto locale, è un diuertimento e riuolgimento da parte à parte; auendo noi la rettitudine, uicina, uerace, ſicura per riuolger quel cõcorſo da quella parte à queſta, che cagione ci induce à fallare, di longi, irretamente, non ſicuramente in diuertendolo? E quinci apprendete da queſte coſe detteui, da che lato, da che parte ſi facciano queſti diuertimenti, diuiatrici uaſuali, ad altre parti qualunque ſiano. Le maniere di farſi queſti uotamenti diuiatrici, ſendo della materia uaſuale, altre eſſer non ponno, che quelle, che forza habbiano, di recar della materia fluente altroue il ſuo concorſo, e queſte ſono le aperizioni, le attrazioni. I mezzi, che ci recano queſti votamenti di diuerſione, gli ci detta la parte elettaſi per recarliui, il ſoggetto corpo; conſiderando in eſſi quei riſpetti paleſatiui più fiate. E queſte ſon le conſiderazioni, che ſi deono auere, intorno a queſti votamenti ſe fallare certamente non vogliamo.

De nominamenti delle votationi, Particella decimaſettima.

VEngon nominati queſti votamenti dall' offizio, che eſſi fanno: imperoche quei votamenti, che votano imediatamente le

parti

parti ſteſſe afflitte, ò le vicine, e che in eſſe parti ſi recano, come adiuiene in votãdo la materia tumorale, ò la concorrente, ſi dicono deriuazioni; come quelle che imediatamẽte deriuano, e cauano eſſa materia, di dõde ella ſi troua; in guiſa che diciamo, vn riuo, deriuar da quel fonte, donde egli imediatamente tragge l'acqua, e'l corſo ſuo. Quei votamẽti, che per riuolgimento ſi fanno, ſi appellano diuerſioni, deuiamenti, deuiando, riuolgẽdo il corſo di quella fluẽte materia, colà da l'incominciato ſuo camino. Vi paleſo ora de mezzi de votamẽti, le maniere delle operazion loro.

Delle operaZioni de meZZi de votamenti, Particella decimaottaua.

IL calore ed il dolore, per ordine lor naturale attragere, il vi vedete uoi medeſimi: attraggere anco per la ſiccità, che ſeco reca il calore, attraendo il ſecco naturalmente, vi è baſteuolmente manifeſto: & in queſte maniere ci recano le diuerſioni. Le irundini, attrarre, ed aprire i vaſi, per lo ſugamento, e foramento che fanno, il vi conoſcete: Ed in queſta maniera, ci recano diuerſioni, e deriuazioni. Gli ſtrigulamẽti, per lo calore che recan quei mouimẽti delle mani, per lo ſteſſo mouimẽto, in quella guiſa fatto, attraggere anch'elleno, non vi dubitate, per

quello

quello io mi vò auiſando, e così vi recano le diuerſioni. Le legature attragiono ſimigliãtemente, per lo dolore che aportano, per lo diſſoluimento, che in vn certo modo fanno del cõtinuo ſe bene elleno veracemẽte non diſcontinuano, operano nõ dimeno in guiſa di diſcontinuamento, ed in queſta guiſa ci diriuano gli concorſi: E verace che la vera diſcõtinuità reca il votamẽto in due maniere, e per dolore, e per lo diſcõtinuamento che fa: la doue le legature ſolamẽte per lo dolore ci portano i votamẽti. Le cucurbitule, attrare anch'elleno vi è notiſſimo, potẽdo elleno per la molta loro attrazione, inſiememẽte attrare, e la materia di fuori, e dentro de vaſi, in quella guiſa che attraggiono, le parti dalle vene il nutrimẽto, da pori di quelle, la onde attraẽdo quella materia per li pori vaſuale, rimanẽdo voti cotai vaſi, è di meſtiero à quei ſouenir materia partẽdoſi di là, oue primariamente ſi inuiaua: ed in queſta guiſa ponno diuertire il cõcorſo materiale vaſuale, nõ aprendo i vaſi, come le irundini fanno, egli altri ſimiglianti mezzi, in recandoci i votamẽti, e riuoglimenti: Ma perche anco per lo attraimẽto che fanno, attraggiono ſimilmente la materia, che ſi raccoglie fuor de vaſi, ſi adoprano queſti mezzi in ſgrauando la natura, che rinuigorata dall'ſolleuamẽto poſſa le forze

ſue

ſue adoprare, in diſcacciando da ſe, ſecondo l'vſato ſuo il noceuole; traendo la materia fuori, ò auiandola, di là oue ſi ritroua.

Della ſuperaZione, Particella decimanona.

E La ſuperazione vn ſoſtanziale mouimento, e tranſmutamento in puzza, in momento di tempo fatto: E perche queſto mouimento ſtantaneo (per dir così) come anco tutti gli altri ſimiglianti mouimenti è recato per vna primiera diſpoſizione: di queſto diſponimento ragionaraſſi prima, recante queſto tranſmutamento in puzza. La diſpoſizione è vno alteramento fatto per le qualità, diſponenti il ſoggetto à tranſmutazione ſoſtanzialmente. La onde piglia eſſa diſpoſizione l'eſſer ſuo ſempiternamente dalla forma, che recar deue, e per ciò rimira il ſoggetto, in cui recar deue cotal forma, e di cui eſſo ſoggetto informar ſi dee, per nō fallare in eleggerlo diſconueneuolmente: ſia per eſempio, douēdoſi fare la ſuperazione, e recare in quel ſoggetto la tranſmutazione in puzza, la diſpoſizione che ciò recar deue, rimira primamente la forma della puzza che recar deue, indi riuoltaſi al ſoggetto, nel quale ha da recarui quella,

quella, considera se sia esso soggetto capace de tal transmutamẽto, e forma, ò nò; sendo capace, elettosi l'effettore conueneuole, opera incontanente, se però la parte oue si reca cotal disposizione e transmutazione, ed insiememente il soggetto corpo, per qualche sinistro, non la distoglie dall'operare. Impero gli buon medici nel principio della affezione, rimirano la forma curatiua primamente, quindi la capacità ed incapacità del soggetto, di quella curatiua disposizione; e quella vi recano subitamẽte, che quel soggetto, la parte, ed il soggetto corpo conueneuolmente richieggiono. Per la qual cosa la disposizione che reca la suppurazione, hà per soggetto l'vmido, e per effettore vn non gran calore conueneuolmente: E perche l'vmido, ed il caldo, si ponno considerare, e nello stesso soggetto oue si deue recare essa suppurazione, e fuor di quello, gli è di mestiero al medico, considerare incontanente, se quel vmido e quel calore del soggetto, che disporre e transmutar si deue, siano basteuoli ò nò, per farsi quella operazione curatiua; & non sendo basteuoli, gli deuemo noi compire basteuolmente. Introdottasi la disposizione nel soggetto, e condottosi esso soggetto à riceuere la forma della puzza, in vno stante, si cangia esso soggetto disposto gia, e si conuer-

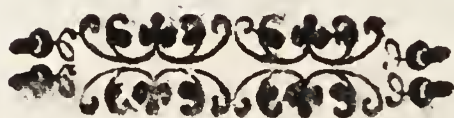
te ſoſtanzialmente, da quella forma primaria, nella forma della puzza: E queſto ſubito mutamento, e conuertimento in puzza di queſto ſoggetto, è detta ſuppurazione: e quella alterazione, primaria, che introduſſe in quel ſoggetto la detta ſuppurazione, è detta diſpoſizione, quaſi diſpoſitrice di quel ſoggetto, indiſpoſto da principio, al riceuimento di queſto transmutamento, e di quella forma detta puzza. E adonque la ſuppurazione vna tranſmutazione ſoſtanziale, in conuertendoſi in puzza il ſoggetto in momento di tempo fatta. E queſto tranſmutamento nominato generalmente corrozione; è la corrozione vno momentaneo tranſmutamento, da perfezione ad imperfezione. E adonque la ſuppurazione, vna corrozione da perfetto ad imperfetto in puzza. E la diſpoſizione recanteci queſta trãſmutazione, vna alterazione che ſi fa per le primarie qualità, in diſponendo il ſoggetto, à quel tranſmutamento, e riceuimento ſoſtanziale: E la puzza vn a forma che reca la corrozione, nel ſoggetto ſup purato, di ſo ſtanza mediocre, ſenza odore, e biancheggiante. Ci ſeruiamo di queſta ſuppurazione, nelle tumoral curazioni, in diſponendo eſſa materia, per votarla fuori di quella parte ſteſſa.

Della

Della curaZione del tumore verace naturale, Particella vigesima.

CHe possa l'arte tallora, e veracemente, ed apparentemente, consentendogli la parte, e la facoltà dell'arte, porgere aiuto alla natura, quando per qualche sinistro, producesse vna delle sue operazioni malamente; Lo sapete voi, veggendolo giornalmente. Ma in qual guisa l'arte cirurgica possa curare questi veraci natural tumori, oltre l'vsato prodotti, secondo quelle maniere, e quei mezzi, sopra narratiui curatiui; non ci auendo fuor di quelli, altre maniere, ed altri mezzi per curar qual si voglia tumore: lo ci mostra la parte ed il soggetto corpo infermati, e la infermità stessa, per quei rispetti che in lor si ritrouano, e li quali di sopra vi si palesarono; douendosi come dicemmo, nella curazione di qual si voglia tumore, far votamento del soprabondeuole, qualunche egli si fosse, con quelle maniere, e mezzi, che quei rispetti della parte, della afflizione, e del soggetto corpo richieggiono conueneuol mente: come (per esempio) volendosi curar vn tumore, à natiuità nel braccio di alcuno prodotto, ò sia quel soprabondeule del tumore materia tumorale, ò carne; certo è, che la cura-

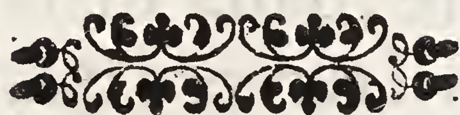
zione di quel tal tumore, ricerca votamento di quella materia, ò facciasi per resoluimento, ò per putrefacimento, è con aperimento, ò con ferro, ò con fuoco, ò con medicamenti, od altri, come richiede il riguardo di quelle cose, che pur ora intendeste. E qui finiamo di scriuere del tumore generalmẽte. Seconda il secondo discorso del tumore particolarmente.





SECONDO DISCORSO PARTICOLARMENTE DE TVMORI

DI NICOLAO VITI Pistorese.

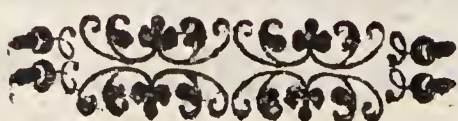


Della conoscenza del tumore particolarmente, Particella prima.



NOn come gli altri scrittori di questa arte sogliono, in trattando de tumori, andaremo meschiando noi, le considerazioni tumorali, ed vlceratiue insiememente; sendo elleno e di essenze semplicemente, e di nascimento alcuna fiata differenti; come che eglino in alcuna guisa nol diuisassero. Per la qual cosa trattaremo ora noi, secondo che da principio promettemmo ordinatissimamente, de tumori particolarmente; discorrendo altroue con

ue con più comodo delle vlcere e piaghe. Inueſtigarannoſi adonque del tumore particolarmente, la di lui conoſcenza. Gli effettori che lo produſſero, Il ſuo diffinimento, La ſua curazione, Ed accomodata cibazione. Aueremmo verace conoſcenza particolarmente del tumore innaturale, ſe conoſceremmo le material ſue cagioni particolarmente; non ſendo come intendeſte il tumore, dalla material ſua cagione differente; ſendo il tumore qualunche egli ſi ſia vn gonfiamento innaturale, prodotto da materia in qualche parte del noſtro corpo: E perche queſta conoſcenza materiale è doppia, ſicome ricerca eſſa material cagione: Vna che ci paleſa la materia vmorale primieramente del tumore; l'altra, che ci manifeſta particolariſſimamente, qual materia foſſe quella vmorale, che ci recò il tumore; rimirando tutte le coſe, che in eſſa materia minutamente del tumore ſi ritrouano: Prima inueſtigarannoſi gli indizij particolari della prima conoſcenza; ſecondando di inueſtigare gli indizij ſimilmente, del ſecondo conoſcimento.



De

De ſegni di conoſcerſi la materia vmorale del tumore, Particella ſeconda.

GLi indizij,che nella conoſcenza materiale vmorale del tumore ci conducono,d'altronde pigliar non ſi ponno,che da quelle coſe, che internamente in eſſo tumore, ed eſternamente fuor di quello ci ſi offeriſcono. Coſì da queſte coſe interne, come dalle eſterne; per quello che io mi creda, pigliarano malamente gli indizij, gli ſcrittori de tumori, coſì d'intorno alla materia vmorale, come alla cotal materia vmorale particolare; recando eglino per ſegno di queſto conoſcimento vmorale, la ſoſtanza diuerſa, la quantità, e certe qualità ſeconde,come il dolore è: le qual coſe,tanto cõducano altrui nella conoſcenza di queſte materie vmorali,quanto comunemente accader ponno,à qual ſi voglia ſoſtãza,ò quantità de gli vmori:E per farui ciò manifeſto ditemi, che ſegno di conoſcimento ci può recare il dolore, per darci conoſcẽza della vmoral materia di quel tumore ſe veraciſſimo è,come il vi conoſcerete,che il dolore cagionar ſi poſſa,da ogni materia vmorale? Che indizio ci fa la ſoſtanza meno ò più dura, ò molle,

ò molle, la quantità maggiore minore in questo conoscimento, potendosi elleno ritrouare in qual si voglia di quelle sostanze vmorali così alterate? Che indizio similmente esser ci può, la parte oue si corca il tumore, potendosi in qual si voglia parte inordinatamente raccogliere qual si sia de gli vmorali? Seguite che'l vi dichiaro, secondo che ne mi detta la infallibil natura della cosa. Fassi il dolore rispetto al soggetto suo, in parti sensibili, e che sentano allora: le effettrici cagioni del dolore, sono la discontiguità, la discontinuità, l'alterazione in queste parti sensibili; nõ si potendo certamente queste parti sensibili in altra guisa alterarle, come che tutte queste cagioni facciano dolori, per introdurui l'alterazione cagioni di ciò imediata: Ora chi non sa, che ogni materia di quelle per la qualità, e quantità sue, potere alterare, discontiguare? E se vna materia, più e meno d'vn'altra apporta dolore, è ò perche quella parte per natura sua è men dolorificà d'vn'altra, e men sensibile, e spirituosa; ò rispetto alla material sua cagione, che più e meno deperde alterando, di quella parte, la sensualità spiritale sua: E quinci si impara essere il dolore vno alteramento, per discontinuamento, discontiguamento, e cotale alteramento, in parti sensibili allora. Gli indizij adonque

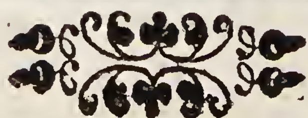
vera-

veraci, proprij di ciò ſempiterni, laſſando da canto gli altri indizij come comuni ſono le qualità prime, caldo, freddo, e certe qualità ſeconde, come è il colore, la temperatura dell'afflitto de gli interni: de gli eſterni l'aeree diſpoſizioni regionali, celeſtiali, temporali; la vita che traſſe l'infermo nel operare, e viuere, e gli eſcrementi: Percioche da quelle qualità nominate, ſapendo gia voi, eſſere la bile calda e citrina, il ſangue, caldo robicondo, la melancolia nigrigante e fredda, la pituita fredda biancheggiante, propriamente e particolare, potete ſenza fallare diligentiſſimamente oſſeruandole, e rimirandolc, venire in cognizione della material cagione vmorale del tumore, non ſi variando elleno, ſe non ſecondo più, e meno; ſe non ſi fa vna intera tranſmutazione ſoſtanziale in loro, la qual coſa non adiuiene nel tumore ne principij. Per la temperatura ſimilmente ſi traggiono con gietture aſſai veraci dal predominio del vmore, come anco dal aere, alterando continouamente i noſtri corpi, per le qualità ſue; la vita e l'operazioni del infermo, ci inſegnano quella materia, come quelle che ci producano, la temperatura, ed il predominante vmore: Gli eſcrementi, moſtrandoci eglino, per le coſe che in eſſi da noi ſi rimirano, quanto cerchiamo. E da queſti

indizij, potete ſenza fallare giamai, diligentemente oſſeruandoli, venir in quella conoſcenza della material cagione vmorale del tumore innaturale, che cercate.

Dubitazione della material cagione del tumore, Particella terza.

SI potria in dubio recare: come adiuenir poſſa, che ſi produca vn tumore nel noſtro corpo, da quella materia che predominamento non abbia in noi; e perche più da quella materia, che da queſta pigli la naſcenza ſua: Certo è che quello vmore particolarmente che recò il tumore, deua lui ſolo peccare; percioche ſe quello vmore nõ peccaſſe, la natura come noceuole da ſe nõ l'aueria diſccaciato; ma ſe foſſe prodotto il tumore da ſiniſtro di percoſſa, ſaria di quella materia e non di queſta: perche raccogliendoſi nel corpo noſtro gli vmori inſiememente; nõ ſendo mai entro il corpo noſtro ſeparati tra loro: perche in quel raccoglimento, queſto, quello di quantità auanza, quindi è, che il tumore, ſia e ſi nomini da queſta, e non da quella materia.



De gli indizi della materia particolare del tumore, Particella quarta.

GLi indizi che ci menano nella conoſcenza particolare, di quella materia vmorale, che produſſe il tumore, ſono tutti quei riſpetti, che in eſſa materia vmorale ſi ritrouano, ſecondo quelle coſe tutte, che in lei ſi rimirano. Son queſte la ſoſtāza, la quantità, la qualità; Delle qualità, le prime e le ſeconde, particolarmente conoſcēdo; Della quātità, la maggiore e minore; Della ſoſtāza, la craſſezza, la mollezza, la durezza, la ventoſità, la aquoſità, la aduſtione, la putrefazione, e ſimigliāti. Queſte coſe rimirādo nello ſteſſo tumore, oſiamo di affermare, che quel particolare tumore, prodotto da tal materia vmorale, ſia da tal materia vmorale prodotto, di quella, e di queſta quātità, qualità, e ſoſtanza: per ciò errano per mio auiſo gli ſcrittori, adattando queſti ſegni del particolar conoſcimento, al vniuerſal conoſcimento materiale del tumore. Reſta che vi ſi paleſino i ſegni del luogo particolare la vè ſi corca eſſo tumore: ſono queſti; Le coſe che ſi offeriſcono e ſentonſi da noſtri, e dell egrotante ſentimenti, così nel corpo,

come fuori di quello: Per la qual coſa è d'vopo in ciò d'vna diligente oſſeruazione, nelle coſe ci ſi offeriſcono qualunche ſi ſiano, e d'vna buona conoſcenza amatomica.

Delle differenze de tumori particolari, Particella quinta.

DI maniera che le differenze tumorali particolari ſono, che alcuni de gli innatural tumori, di tal qualità, di cotal ſoſtanza, di cotal quantità particolarmente, in cotal parte entro ſuperficialmente del corpo prodotti ſieno. L'altre differenze tumorali non particolari, ma vniuerſali de tumori, come intendeſte dir ſi deuano.

De naſcimenti di quelle diuerſita tumorali, Particella ſeſta.

LE cagioni apportatrici alcuna fiata, la aduſtione nella material cagione del tumore, è la troppo più del douere concozione, naſcente da ſoprauanzamẽto di calore, conſumante eſſo calore l'vmido, più che ad vna perfetta concozione ſi richiederebbe: peroche altro non è la aduſtione, che vna eſſicazione maggiore,

per

per vno abondante calore innaturale, del vmido destruttrice. E per ciò quelli vmori del corpo nostro, più facilmente dal calore si arrostiscano, che più di sostanza crassa e tertestre sono, contenendo eglino in se meno vmidità de gli altri. Eccoui breuissimamente, gli effettori, gli soggetti, le maniere della adustione tumorale, quanto comporta vna comune intelligenza.

La sottilezza della materia tumorale, ed aquosità sua, è vna vmidità maggiore del douere, che nasce da vna crudezza di vna incozione, per mancamento di calore, non basteuole à fare vna perfetissima cozione: Per ciò di questa crudità la effettrice cagione è vn freddo innaturale, diminuente il calore, recandolo incapace per farsi vna buona concozione: I soggetti di queste aquosità e sottilezze materiali, son certamente le materie più vmide, come il vi conoscete chiaramente.

Il vento è vna sostanza sottile, da esalamento prodotta, entro nel nostro corpo alcuna fiata racchiuso, quinci e quindi spirante; bramoso sommamente di tosto volarsene al luogo suo, la vè la leggierezza e sottilezza sua naturali lo incitano e muouon tuttauia. Per la qnal cosa, è di ciò l'effettore il calore, che mentre egli lessa, ed arrostisce le materie vmorali del corpo nostro,

leua

leua di quelle le parti più ſottili ed aeree: E per ciò il ſoggetto di queſte ventoſità, può eſſere ogni ſorte di vmore, e tanto maggiormente l'vmore che di ſoſtanza più craſſa e men molle ſia: percioche dal vmido anno più naſcenza le euaporazioni vmide e piouoſe; dal ſeco ſorgono le eſalazioni ventoſe e più ſecche: E per ciò quei ſoggetti, che per lor natura da principio furon creati ventoſi, ed aerei, quelli incontanente dal calore alterati, nel corpo noſtro ſe ne volano in alto, per li noſtri corporal ſentieri, ſe però non gli fian ſerrati e chiuſi da qualche ſiniſtro; la onde ne ſegue quello ſpiramento ventoſo nel corpo noſtro, di che pur or ſi parla.

Le diuerſità di qualità e di quantità, anno la lor naſcenza dalle varietà e tranſmutazioni ſoſtanziali: percioche à ſimili alteramenti ſoſtanziali, ſecondano tutti gli variamenti di quantità e di qualità e ſoſtanza, come il vi vedete manifeſtamente ad ogni ora: E queſte ſono le naſcenze veraci di tante varietà materiali de tumori innaturali.

De

De nominamẽti tumorali, Particella settima.

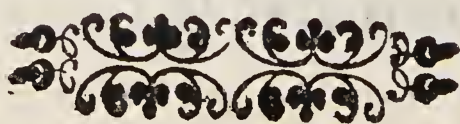
GLi nomi per denominar queste differenze tumorali, ed essi tumori, non come gli scrittori impropriamente gli sogliano nominare; e mescolãdo le vlcere e piaghe insiememente co tumori; non distinguendo le loro essenze: ma narrando propriamente, le proprietà loro, gli nominiamo in questa guisa: come se ci si offerisse vn tumor sanguigno, dichiamo essere quel tumore, vn gonfiamẽto nato da sangue peccante, di cotal qualità, quantità, e sostanza, impedimento ò no di operazione di quella parte: Ed in questa guisa nomiamo tutti gli altri tumori particolari: E nõ come essi scrittori fanno, nominãdo bubone, quel tumore, che piglia il nominamẽto dalla parte; sendo questo nome comune ad ogni tumore, che adiuenga in quella parte, prodotto da qualunche sia de gli vmori, perche in questa guisa nõ vengono in niuna maniera, à saper con quel nominamẽto, che tumore sia quello che iui si gli offerisce, ne meno ad altri nominandolo, lo auisano qual de tumori sia quello; ma solamente narrano allo ascoltatore la parte, oue si è raccolto il tumore. Per la qual cosa, se in quella guisa che dicẽmo pur ora, auesser fatto in nominando i tumori, gli scrittori; non saria

nata

nata lite, in conoſcere ed intendere, queſto e quel tumore, ſotto qual material cagione, ſi col locaſſe; ma ſecondo l'vſato loro, ingiudizioſamẽte auendoli chiamati e denominati, anno reſo oſcuro, quello che per natura era chiariſſimo.

Delle diffinizioni particolari de tumori, Particella ottaua.

SI diffiniſce ogni tumore particolarmente in queſta guiſa: raccontando nelle diffinizioni, tutte quelle coſe, che propriamẽte e particolarmente in eſſi tumori ſi ritrouano; ſon queſte come dicemmo la qualità, le quantità, le ſoſtanze, li impedimenti delle operazioni; come douendo diffinire vn tumor ſanguigno: dichiamo eſſere vn gonfiamento innaturale in quella parte raccoltoſi, prodotto da ſangue, di quantità, e di ſoſtanza cotali, e di qualità robicondo, con tale alteramento di tale operazione, ò nò: In queſta guiſa potrete diffinire il reſtante de tumori, da qual ſi voglia materia, ed in qual ſi voglia maniera prodotti, ſendo queſte coſe le veraci e proprie eſſenze loro, l'altre comuni, e non proprie, e non ſempiterne.



Della

Della qualità e quantità de medicamenti, Particella nona.

PErcioche in ogni ſorte di curazione, i medicamenti vi ſi ricercano neceſſariamente: vergaremo alquante carte, di queſte conſiderazioni: E perche in vſando i medicamenti, ſi conſiderano, E le intenzioni, Et gli ſteſſi medicamenti: parlaraſſi delle intenzioni ſolamẽte laſſando da parte i medicamẽti materialmente: ſoponendo di parlare, à coloro che le facoltà de ſemplici, e de medicamẽti, conoſcono, e ſanno. Per la qual coſa eſſendo qualunche ſi ſia medicamẽto interno, od eſterno; e tãto ne topicali, quãto ne gli interni, ſi cõſiderino le qualità, le quantità, le ſoſtãze, le figure, il tẽpo, le vertù loro particolari & proprie: di queſte coſe ſi deue, ſcriuere da noi, con quella diligenza, che ſi ricerca, in queſti affari. Quai medicamẽti qualitatiuamẽte per la curazione eſſer deggiano, il vi inſegna l'affezione, e la parte inſiememente afflitta: douendo eſſer ſempiternamente il medicamento curatiuo, di qualità diſcacciante e contraria al male; e che propriamente rimiri, nella operazione che fa particolarmente, la infermata parte, e l'afflizione, ne ſia in alcuna guiſa noceuole, ad altra parte corporale: Per la qual coſa della affe-

zione il conoſcimento verace, e delle parti afflitte d'intorno à lor riſpetti, ò ſian della temperatura, ò d'altro che in lor ſi ritrouino, ſi ci moſtra ſenza ingannarci, qual eſſer deua il medicamento, da eleggerſi in quella curazione qualitatiuamente. La quantità ci viene inſegnata, e dalla afflizione, e dallo ſteſſo medicamẽto. Ma perche la quantità de medicamenti è, e della materia, e ſoſtanza, e della facoltà e vertù loro: certo è che parlandoſi ſempliciſſimamente, ſenza altra particolarità, ſempre ſi intende della quantità materiale, con riguardo però della ſua facoltà: percioche non potendoſi in guiſa alcuna, la vertù medicamentale, dalla ſoſtanza del ſuo ſoggetto giamai ſeparare, ci è di meſtiero nõ volendo fallare, in elegger queſta quantità materiale, conſiderare la quantità ſua vertuale, che contiene in ſe quel ſoggetto: E per ciò dicemmo da principio, che la quantità vertuale, la ci inſegnaua, la quantità della afflizione, e la quantità vertuale ci inſegnaua la quantità materiale: che tãta quantità ſoſtanziale ſi deue eleggere, quanta in ſe contenga vertù, baſteuole per diſcacciarne la afflizione. Per la qual coſa la conoſcenza della afflizione quantitatiuamente, è la bilancia della quantità medicamentale vertualmente, e queſta quantità vertuale, è quella che con

trapeſa

trapesa la quantità sostanziale e materiale di esso medicamento: Ed in questa guisa non si erra in queste elezioni de medicamenti, in qual si voglia curazione. Sonci ancora fuor di questi rispetti da considerarsi in eleggēdo queste quantità medicamentali l'aeree disposizioni, continoue giornalmente, e le altre, la vertù e vigore dello infermo, ed il sinistro presente: potendo questi riguardi non solamente cagionare accrescimenti, diminuimenti di quantità, ma vietarci ancora l'usare qual si voglia sorte di medicamento alcuna fiata: la onde vengon dette cagioni da noi allora, senza le quali non ottteremo il fine delle nostre operazioni.

Della sostanza e figura medicamentale, Particella decima.

DI qual figura e sostanza esser deuano i medicamenti seruientici nelle nostre curazioni, si apprende in questa guisa, considerando il medicamento e la parte, rispetto al medicamento: certissimamēte l'afflizione vi insegna la intenzione del medicamēto qual esser deua, la intēzione vi insegna il medicamēto materiale, per la conoscenza che auerete delle ver-

tù de ſemplici, e de medicamenti; la eſperienza del auer vſato quel medicamento, e d'auer ottimamente conoſciute le ſue operazioni, in queſta ed in quella figura e ſoſtanza particolarmente, vi inſegna la figura del medicamento, che auete da vſare ora nella voſtra curazione: Per la qual coſa ciè d'vopo in queſti ſimiglianti eleggimenti figurali de medicamenti, di perſona non poco ſperimentata, che ottima conoſcenza abbia di tutte le operazioni medicamentali ſecondo lor variate figure: e ciò adiuiene, ò perche nel accomodar, che ſi fa di quella ſoſtanza, altre coſe vi facciano di meſtiero: ouero, perche douendo cotal medicamento oprare nel corpo, la vertù corporale noſtra più e meno, meglio, e peggio gli vadia alterando tuttauia ſecondo che di ſoſtanza ſaranno variamente veſtiti. Riſpetto alla parte vi viene manifeſtata la figura medicamentale, la doue ſi adatta eſſo medicamento; auendo ella qualche forza, in moſtrandoſi per quello adattamento medicamentale, ora afflitta, ora allegra, oltre moſtrandoci ella qual figura ci ſia di meſtiero, per conferrir colà oue è l'afflizione la vertù medicamentale; e la quantità, ed il rinnouellamento di eſſo medicamento; e non come molti fanno, eleggere le figure ſenza alcuna conſiderazione: Queſto fia

baſte-

basteuole, per sapere eleggere i medicamenti topicali nelle figure conueneuolmente, e nelli altri rispetti loro. Ne medicamenti similmente interni, quale intenzione primamente auer debbiamo, lo ci insegna l'afflizione; e la intenzione ci mostra il medicamento, per la conoscenza già che abiamo de medicamenti. La figura ce la mostra l'esperimento de medicamenti, come si disse rispetto al medicamento in operando in questa ed in quella figura, rispetto alla parte, la ci mostrano le parti del nostro corpo; percioche non tutte le parti ricercano le medesime figure, ed ogni sorte di figura medicamentale, per dar luogo à medicamenti per passarsene entro; In oltre, potendo le medesime parti, alcuna fiata molte sorti di figure medicamentali sofferire: all'ora non la parte semplicimente, ma la operazione de medicamenti rimirar deuemo, in eleggendo i migliori in quella figura accomodata, che compiacciano à desiderij nostri, e che riguardino nella loro operazione particolarmente l'affezione. Seconda del tēpo di vsar questi e quelli interni ed esterni medicamenti.

Del

Del tempo del vsare i medicamenti, Particella vndecima.

IL tempo di offerire i medicamenti nelle curazioni, elettosi il tempo conueneuole, per riguardo dello stato dell' afflizione, in eleggendo i medicamenti conformi alla afflizione giornalmente, e d'ora in ora si offeriscono all'infermo ciascheduna volta che la loro operazione non venga rattenuta: Accade ciò, ò perche eglino si ritrouino fuor del luogo della operazione, ò perche mentre operauano furono impediti. Per la qual cosa i medicamenti interni, ò che operano internamente, elettasi conueneuolmēte la lor quantità, ed il tempo del morbo, offerir si deuono, allora che le parti nutrite saranno, accioche come bisognose nō lo si attraessero per conseruamento: E non quando il nutrimento poco fa preso, ò pigliandosi poco doppo potesse impedire per la cozione di lui, la operazione medicamentale: E massimamente gli topicali interni non si vsariano, se non doppo che votato si fosse il corpo, e leuate le cagioni interne; come che allora non abbiano in alcuna guisa riguardo al nutrimento: Gli topicali soperficialmente operanti, non anno riguardo à cosa al

cuna,

cuna, peroche le parti afflitte non si nutriscano, auendo perso la lor temperatura, in cui cõsisteua la lor facoltà nutritiua: e se bene tal ora si vede che doppo il pasto son più afflitti, che in altro tempo, è perche sendo nutrite le altre parti, lo attraente iui innaturale, hà occasione maggiormente di attrare quiui materia dalle parti nutrite. Quando poi gli topicali, e quãdo gli interni si deuano offerire; certò è che il topicale allora si offerisce, quãdo l'interno nõ possa la vertù sua colà recare, oue era di mestiero. Gli interni nõ si vsano adõque allora, che la loro operazione, co la ouè si corca l'afflizione nõ arriua per curarla perfettamẽte, come che si vsino in ogni afflizione interna ò esterna; almeno perche l'afflizione nõ si conserui, ò si accresca; auendo nascenza ogni conseruamento ed agumento delle afflizioni, dalle indisposizioni e cagioni interne. Si vsano anco insiememente, e l'interno e'l topico medicamento, per maggiore e più sicuro discacciamento del male alcuna fiata. Che le figure medicamentali, qualunche si siano, non riguardino alcun tempo, ma si bene come si disse il medicamento e la parte, il vi vedete; senza ch'io vel narri: se però non volessimo intender così; che conciosiache l'afflizione in quello stato, ed in quel tempo ricercando vn tal medicamẽto per

ſua curazione, e queſto cotal medicamento ricercando tal figura, per conferire alla curazione; quel tempo dell'affliggimento ricercaſſe co tal figura particolarmente: che così perauentura dir ſi potria, che la figura medicamentale, riguardaſſe il tempo ſimigliantemente ancor lei. Al riguardo del tempo in vſando i medicamenti, giornalmente ancora gli ſi offeriſce il tempo del ſiniſtro in momento di tempo inaſpettatamente occorſo; douendo neceſſariamente à quello riuolgere ogni noſtra cura; ne regolandoci allora in materia alcuna alcun altro tempo in riguardo di offerire i medicamenti, che che eglino ſieno allora accomodati, ſolamente cercandoſi da noi rimediare in quel meglio modo che poſſiamo à quel ſiniſtro ſoprauenutoci.

Del meſcolamento de medicamenti, Particella duodecima.

I Medicamenti ſi meſcolano alcuna fiata, ò cõtrarij, ò ſimili inſiememente: ſe di ſimili fia il meſcolamento, ſi fa per augumentar le forze di quel medicamento: Se contrario ſarà cotal meſcolamento, ò è di contrarij pari di qualità, ò di maggiore ò di minore: ſe di pari ſi fa vn medicamento non operante: ſe di maggiore per impe-

impedire dell'vno de medicamenti la qualità,ſe di minore qualità per deminuir la vertù di quello. Per la qual coſa nõ ſi meſcolano i medicamenti,da que medici che ſanno,di pari qualità cõtra trarie: Perche ditimi di gratia voi giudicioſi à che propoſito dare vn medicamento, con dargliene vn'altro che gli toglia la vertù? meſcolando quei di pari vertù contrarie, faccẽdo vn medicamẽto di niun valore: Perciò quando ti ſi offeriſce da curare due intenzioni di malatie contrarie, non in vn medeſimo tempo offerir deui due medicamenti contrarij, rimiranti eſſe contrarie affezioni, perche non operareſti; ma oggi vno, domane vn'altro: E non far come fanno certi medicaſtri, che non conoſcendo la malatia, offeriſcono all'infermo due medicamẽti contrarij meſcolatamente, con dire, che la natura ſi ſerue di quello,che è contrario ſolamente: e che diſccacia il male: ma ditimi voi,quello che non è contrario opera ò nò? che ciel neghera? operando non impediſce l'altro, chi ne dubita? di maniera che penſando giouare nuocono più toſto; e però i medicamẽti ſon detti inſtromenti, degni da eſſere adoperati da chi ſa.

Della curaZione particolare del tumore da ſiniſtro prodotto, Particella decimaterZa.

DElle intenzioni curatiue particolari aſſi da parlare. E ſempre doppia la curazione di qual ſi voglia affezione: Il vietamento del continouo faccimento ed agumento di lei, è la prima: Il toglimento di quello che di lei fin'allora ſi è fatto, è la ſecondante: Ragionaraſſi prima ordinatamente della primaria curazione, ſecondando il ragionamento quindi della ſecondaria: E perche, come intendeſte de tumori alcuni ſono per ſiniſtro innaturalmente prodotti, alcuni per pecco di materia: prima leggerete le conſiderazioni delle curazione del tumore per ſiniſtro prodotto; ſecondariamente del tumore da peccatrice materia recato. Del tumore adõque per ſiniſtro cagionato per voler proibire la continoua ſua naſcenza, ed accreſcenza, è di meſtiero infallacemẽte conoſcere la cagione continoua cagionatrice di eſſo tumore, e quella incontanente toglier via. La onde ſendo il tumore per ſiniſtro portatoci da qual percoſſa, e la percoſſa ſubitamente, portando ſeco dolore ò calore, attraenti amenduoi innaturali, nõ

hà du-

hà dubio, che la continoua generazione del tumore,e ſuo accreſcimento, prouenga dalli attraenti innaturali, da quel ſiniſtro recati pur ora. Ma perche di queſte cagioni, ſono alcune, che come leuate ſiano, non per ciò ſi toglie il continouo accreſcimento tumorale:alcune altre leuate,incontanente ſi toglie: per la qual coſa ci è di meſtiero, per proibere il cõtinouo accreſcimento e generamẽto del tumore leuar quelle cagioni, al cui rimouimẽto ſi rimoue cotale agumẽto continouo tumorale: Però ſendo recato il voto da quelli attraenti innaturali, per la cui forza ſi volge il corſo colà della materia, accreſcendoſi e generandoſi continouamente il tumore: E d'vopo volendo recare il proibimento della cõtinoua accreſcenza del tumore, leuar queſto voto: percioche, come che leuaſte lo attraente innaturale, non leuareſte per ciò cotal continouo generamento tumorale, percioche al voto gia datoſi, ſeconda continouamente, il fluſſo della materia colà: Per la qual coſa la prima voſtra intenzione in queſto affare, ſarà leuare primamente il voto gia recato, per vn altro maggior voto che farete per diuerſione: ed inſiememente cercare di leuare li attraenti innaturali co medicamẽti interni e topicali ſenza punto ingannarui:come ſi facciano queſti votamẽti

e diuertimenti lo imparaste di sopra. Per toglier poi via (che è la seconda intenzione curatiua) quella materia gia raccoltasi entro il tumore; le maniere per ciò farsi, similmente lo intendeste di sopra nel discorso de votamenti, e delle curazioni vniuersalmente. Seconda la curazione del tumore prodotto, dalla peccatrice materia, come vi si scrisse.

Della curazione tumorale da materia peccatrice, Particella decimaquarta.

LA curazione del tumore, dal pecco della materia prodotto, qualunche sia la peccatrice materia, ed il peccato di lei; è simigliantemente prima intenzione di proibire la continoua fazione tumorale: la seconda di toglier via quello che del tumore si è fatto. Si proibirà la continoua generazione tumorale, se inuestigatesi le cagioni, che quel continouo generamēto fanno, si toglieranno via. Recano il continouo generamento tumorale, il concorso materiale colà, ed il pecco della materia: Recano il concorso della materia gli attraenti innaturali, qualunche modo si portassero in quella parte tumorifica: Recano il pecco della materia, interna-

ternamente gli ſtromenti concoquenti, naturalmente,od innaturalmēte mal diſpoſti: Eſternamente la vita d'intorno al cibarſi, ed al operare, e l'aere ſimigliantemente, come intendeſte. Per la qual coſa, à queſti riſpetti, rimirar ſi deue, ſe proibire vorremmo, il continouo generamento tumorale. Perciò primieramente ci ſarà d'vopo, leuare il corſo della materia di colà, deriuandola, per eſſer la materia peccatrice, quà in altra parte: quindi riuolgerci à gli attraenti innaturali; oltre prouedere à pecchi della materia; quelle cagioni rimouendo, che ci apportano il peccare di eſſa: I ſegni che vi menano nella conoſcenza di queſte cagioni, che fanno peccare la materia, ſono interni, ed eſterni: Interni per quelle coſe, che l'egrotante ci racconterà delle ſue afflizioni, e cioche nell'infermato corpo rimiraremmo; come rimirãdo la ſua temperatura, e le altre coſe ſimigliantemente: Eſterni ſono, ſapere la vita che traſſe, comunemente e particolarmente: l'aere ſecondo quei riſpetti, che dicemmo di ſopra douerſi conſiderare: Queſti vi ſaranno aſſai manifeſti indizij, di queſte cagioni, apportatrici il pecco alla materia: E queſte ſon le maniere di proibirſi i continoui accreſcimenti e generamenti tumorali. La curazione di toglier quella materia, che ſi raccolſe entro il

tro il tumore; qual votamente ci ſerua,lo intendeſte di ſopra: iui baſteuolmēte ne ſi ſcriſſe;e impudenza inchioſtrar le carte in vano. Queſto vi baſti delle curazioni particolari per non fallare.

Della cibaZione, Particella decimaquinta.

LA nutrizione è il conſeruamento del corpo; per la qual coſa conſiſtendo il conſeruamento noſtro,nelle qualità, quantità,ſoſtanza, e tempo del nutrimento; queſti ſi deuono conſiderare in eleggere il vito,ed il cibo del nutrimento. Quali adonque eſſer deuano queſte nel cibare l'infermato; le ci inſegnano l'affizione preſente,ſecondo i ſuoi riſpetti di qualità, e di quantità, e gli altri; la tempetatura dell' infermo, il vigore della vertù vitali internamente: eſternamente,l'aere,l'vſata vita ſua. La temperatura adonque nella elezione del cibo, di qualità ſi rimira,conſeruandoſi ella dal ſuo ſimile,e dal contrario racquiſtandoſi; E la temperatura,come il vi ſapete, il predominamento vmorale. La vita vſata ſi conſidera ſimilmente,recando ella finalmente la temperatura: l'affezione anch'ella è conſiderata in queſti affari neceſſariamente, per eleggere il cibamento conuene-

uole

uole à lei, ed alla temperatura insiememẽte dello infermato. L'aere regionale viene in considerazione, per la temperatura de nostri corpi; e simigliantemente il celestiale, e temporale, alteratrice de nostri corpi, e di cibi da nutrirci. La quantità del cibo la ci insegna, il vigore del calore vitale, e la quantità del conseruamento cõueneuole à contenersi l'infermato e rinuigorarsi: peroche tanta quantità di cibo si deue offerire all'amalato in vna volta che possa il calore suo vitale conuertirlo, e transmutarlo in conseruamento; e tanto in più volte nõ bastando in vna quanto sia basteuole, à conseruarlo, e mantenirlo, e rinuigorarlo. Di cotal sostanza deue essere la elezione del cibo, che possa da quella il calore conseruatiuo nostro, trarre il nutrimento conueneuolmente; ò sia questa sostanza naturale, ò artificialmente accomodata: Il tempo de l'offerire particolarmente all'infermo il cibo elettosi accomodato; lo ci dimostra lo stato dell'afflizione: percioche allora si deue nutrire l'infermo, che più conueneuolmente può l'interno effettore di lui in bontà conferirlo à conseruazione del corpo: però quando meno venga afflitto, l'infermato dal male, e più s'inuia à stato megliore, si deue ragioneuolmente cibare il corpo: e se qualche sinistro soprauenisse inaspettatamente,

tamente, che ricercasse nutrimento, senza altro riguardo è da nutrire il malato. Quèsto è quanto scriuer vi vogliamo d'intorno alla cibazione.

Del prognosticare, Particella decimasesta.

POtete prognosticare, del tumore, lo stato, e l bene e male futuro: più vniuersalmente dalla parte, oue si corca il tumore, rimirando la conferenza, che hà colle parti vitali: dalla materia, che si contiene in esso tumore, per le cose che in essa materia si ritrouano dal male che ci apporta esso tumore: Più particolarmente; da quelle cose, che ad ora ad ora vi si offeriscono ne tumori, potete far giudizio, di quali stati, e meglioramenti, e peggioramenti, futuri del male, come che il prognosticare sia fallace, non si potendo sapere in maniera alcuna della natura interamente lo stato, ed il valore sendo & oggi gagliarda ne ci apparisca, in vno stante cadente diuenga, e simigliantemente, ora perditrice ci si offerisca, ed in vno stãte vincitrice: ciò il sanno quei medici, che troppo presumendosi ad ogni ora rimangon beffati.

TERZO DISCORSO

DE GLI OSSI FRONTESPIZIALI

DI NICOLAO VITI Pistorese.



SI mette in dubio, ſendo che così l'oſſo fronteſpiziale, come del capo le altre cõmeſſure ancora, à natiuità ſempre diſunite generate ſiano, come ne teſchi delle picciole creature è manifeſtiſſimo: Come poſſa adiuenire, che nel tempo à venire, ed il detto oſſo frõteſpiziale, e ſimigliantemente alcuna delle dette commeſſure in molti ſi veggiano vnite poi: Di queſta dubitazione, per ritrouare la verità, è di meſtiero conſiderare del detto oſſo, e della vnione come paſſino le coſe veraciſſimamente. L'oſſo del capo, eſſere vna ſoſtanza, e di durezza, e di denſità, e di rarezza

tra se stessa differente, tutti benissimo, se non mi inganna l'auiso, il vi sapete: E simigliantemente che questo cotal osso si possa, e mentre tuttauia si và faccendo, e di poi che fatto è considerare; e che da principio, e da natiuità sia vna sostanza sottile ne dura molto, alla quale poi nel tempo à venire, vadia la natura à poco à poco maggior durezza accrescendo sempre, e le altre sostanze di rarezza e di durezza, da questa prima differēti generando, nō si deue da voi nelle scissioni de corpi pratichi mettere in dubio. Stando adonque le cose in questa guisa, in qual di questi modi di considerare tutta la nostra disputa si riuolga, è che necessariamente consideriamo. Parlandosi da noi da principio, di quell'osso che disunito à natiuità nasce sempre, chiaro è che tutto il nostro ragionamento, si riuolga à quella sostanza primiera dell'osso, che si genera disunitamente sempre, e che faccendo si và tuttauia. Ora che questo cotal osso colli altri insiememente disuniti nati, veracemente, e propriamente vnir giamai non si possano; se bene il senso interamente, à cio discernere atto non sia, la ragione senza alcuna dubitazione lo dimostra, à chi ottimamente considera l'essenza dell'vnione. Vnione altro è per quello che io mi creda, che vna simplicissima, ed vna stiettissima continuità, di vna mede-

sima

ſima ſoſtanza numerica, così ne ſimplici, come ne compoſti corpi: E che tale vnione rinnouellar giamai ſi poſſa, ne corpi di ſoſtanza ſecchi, e duri: ma ſi bene ne corpi vmidi molto; coloro certiſſimamente il ſanno, che ammollendo i ſecchi corpi inſieme vniſcono, ed i duri in vano cercano vnire tuttauia: E ciò che d'altronde naſcenza auer non poſſa, che dalla ſoſtanza de i detti corpi; non è da alcuno comodamente giudizioſo da recarſi in dubio; ſendone infallibile giudice, inſiememẽte coll'intelletto il ſenſo: Peroche ſe lo riunimento de corpi ſi hà ne'corpi ſteſſi à fare, è di meſtiero conſiderare, qual riſpetto de gli ſteſſi corpi, al rinnouelamento de l'vnione neceſſarijſſimamente ſi ricerchi; non ritrouandoſi in qual corpo ſi ſia, che la ſoſtanza, la quantità, la qualità. Ora che la qualità, la quantità, à l'vnimento corporale non ſi ricerchino, ma la ſoſtanza ſi bene, non hà dubio, ſendo l'vnione della ſoſtanza, e quindi conſeguentemente, per ritrouarſi elleno nella ſoſtanza ſimigliantemẽte, della qualità e quantità: e per ciò molto aconciamente ſi dice, farſi ſempre l'vnione della ſoſtanza quale e quanta: Ma perche la ſoſtanza è e tenue, e molle, e craſſa, e dura, e ſecca; quinci è, che ad ora la ſoſtanza ſi riuniſca, ſendo diuiſa; quinci non ſi riuniſca giamai. Per la qual coſa nõ po-

tendo la natura effettrice di tutte le cose, i secchi, ed i duri corpi disuniti, vnire veracissimamẽte, gli riunisce in quel meglio modo, che ella può ò callamente, ò simigliantemente che sia in poter suo; sendo suo sempiterno intento, l'vtile e l'ornamento delle fatture sue. La onde è necessario credere, che detti ossi giamai à natiuità disunitamente creati, per la sostanza loro, nell'età à venire veracemente vnire non se possano, ne dall'arte, ne dalla natura: ma come da principio creati furono, medesimamente tuttauia si mantẽgano; se bene il senso in questa conoscenza perda di chiarezza e certezza. Ma mi direte, è vero: ma chi vieta non dimeno, che sendo quell'osso da principio, e mentre tuttauia si và faccendo la interezza della sostanza sua, tenero non poco e molle certamente, che per cotal mollezza propriamente vnir non si possa? Vi rispõdo oltre alla cose dette, interrogãdoui; se in picciola creatura voi la carne diuideste, contenente essa carne, nerui, vene, arterie; se mediãte l'arte vostra, ò per operamẽto della natura, vnire si potessero qnelle vene, arterie, e nerui. Non hà dubio che senza errare mi negareste cotal riunimẽto propriamente: concedendomi si bene il contiguamẽto loro, impropriamẽte vnimento detto. Ora se dõque per la sostãza, come intẽdemo,

mo, queste così fatte parti vnione veracissima nõ riceuono, quanto meno cotali ossi la riceueranno, come che teneri e molli sieno allora, essendo però sempre nõdimeno, assai più tenere di loro, quelle parti venali, neruali ed arteriali? Conchiudete adonque per questi riguardi infallibili cotali ossi disuniti nati, disuniti veracissimamẽte sempiternamente rimanere nel capo ancora. Che quel primo osso del capo nella cõmessura sagittale e frõtespiziale, disunito si crei sempre naturalmente, il vi sapete voi pratichi nel vedere molti teschi, delle creature picciotine: Che l'vltima tauola ancoracolle secondãti, la natura alcuna fiata le rechi simigliantemente disunite, alcuna fiata nò, il vi vedete aprendo qualche teschio. Resta che si cõsiderino, perche in molti teschi, e l'osso frontespiziale, e cõmessurale superiore ed inferiore vnite ci offeriscano naturalmente alcuna fiata, alcuna fiata nò. D'altronde non nasce, che dell'vtile; che la natura apporta sempiternamẽte alle forme sue: peroche auẽdo ella, per la materia recata cotale, in quel vaso della generazione cotale, ꝓdotto vna cotal forma; gli fu di mestiero, per suo vtile, che quelle cõmessure sempiternamente nel capo di detta forma stessero aperte, alcuna fiata nò, per la diuersità del'vtil delle forme. Quanto à che molti dicono

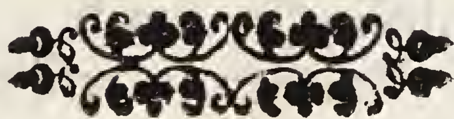
in iscio-

in ſciolgimento di queſto dubio delle parti ſper matiche, come ſono (ſecondo eſſi) le vene, i nerui, le arterie, che per eſſere parti ſpermaticali non riceuano riunimento in maniera alcuna: l'altre non ſpermaticali il riceuano; e non adiuenire ciò, ſi come dicemmo noi, dalla ſoſtanza di eſſe: ſe io non dubitaſſe troppo agramente riprendere queſti così fatti ſcrittori di ſciocchezza, io oſerei d'interrogarli: qual altra materia, oltre la ſparmaticale, fu che ci recò la generazione animale particolariſſimamente: oltre donde queſta materia venne; quãdo venne d'intorno al tẽpo di eſſa generazione, e à che fine: forſi perche la ſpermaticale, nõ era baſteuole idonea, e d'uopo aueua dell'altrui ſoccorſo? ſapendo noi, che in ſette giorni per lo effettore calore naturale, nella materia ſpermaticale, vnicamente eletta, e fatta dalla materia per la generazione; ſi vi crea ed informa, il corpo interamente dell'animale; e che altra materia recarui non ſi può, in quel tempo de ſette giorni: ſe bene in quei ſette giorni (come ne i piccioli corpi di ſette giorni, cauati dal ventre della madre, ſi ſcorge chiariſſimamente) tutte le parti fatte compite perfettiſſimamente e diſtintiſſimamente non ſieno: andando la natura à poco à poco perfezionandole, e diſtinguẽdole: però tutte le parti del corpo

ſono

ſono ſpermaticali à natiuità di material cagione e di ſoggetto, come che cõpite, che le abbia la natura per ſuo conſeruamento ed agumento, non generamento, le dia l'vmore di quella maniera, che nel corpo noſtro ritrouarſi il vi ſapete. E queſto baſti d'intorno à queſta dubitazione nouellamente recataſi.

IL FINE.



Desideriamo che auanti si cominci à leggere il libro, si correggano questi errori.

A faccià 8. nel soggetto della Particella quarta, vi hà: le: accomodate del

A faccià 8. versi 12. disusatamentete: disusatamente

A faccià 12. verso vltimo. della materia: dalla natura

A faccià 14. versi 6. le: lo

A faccià 16. versi 14. coreano: corcano. versi 17. cagioni: cagione

A faccià 16. verso penultimo. proditrici: perditrici

A faccià 20. versi 18. dissimili: simili

A faccià 22. versi 2. resoluimenti: resoluenti

A faccià 24. versi 13. doppo la parola ò quella, vi manca materia

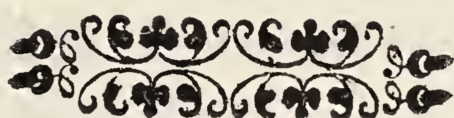
A faccia 25. versi 3. nel: del

A faccia 32. in tutta la particella doue dice superazione: dite suppurazione

A faccià 41. versi 2. doppo comuni vi vogliono punti due.



LVOGHI NOTABILI DELL'OPERA.



Il primo numero denota la Faccià, il secondante la Particella.

Tumore naturale.



K Tumore

Tumore innaturale.

Varietà di materie tumorali.

Curazione.

Reſoluzione.

Votamento.

Suppurazione.

Medicamento.

Nutri-

Nutrizione.

Prognoſticare.

Oſſo.

Vnione.

Generazione.

IL FINE.